

omaggio al compositore haitiano Fernand Frangeul, precede una *Ballad in B Minor* rarefatta e di delicata bellezza. Chiude la serie *Untitled*, un Allegro risalente al '41 (la cui esecuzione non è prevista nel CD) scritto alla maniera dei chitarristi dell'Ottocento, evidentemente sotto l'influsso del repertorio frequentato in gioventù. Per quanto riguarda *Lullaby in C Major*, non è chiaro se si tratti di un pezzo originale o di un'aria popolare: consiste in una semplice ma toccante monodia a cui si aggiunge, nella seconda esposizione, una sobria sequenza di bassi.

Tutti gli arrangiamenti contenuti nel taccuino autografo hanno per soggetto musiche haitiane: *Meringue N. 2* è un'aria tradizionale dal ritmo fascinosamente capriccioso. *Lullaby (Dodo Titi Mannan)* è una ninnananna armonizzata con sapiente leggerezza. *Nibo e Sobò*, l'uno contemplativo e l'altro brioso, si devono al compositore Ludovic Lamothé (il secondo pezzo – assente nel CD – non proviene dal manoscritto, ma è stato ricavato da una registrazione di Casséus ed è stato aggiunto al volume per formare un dittico). *Adieu Foulard* è l'efficace elaborazione di un'aria attribuita a François Claude Amour (governatore di Guadalupe nella seconda metà del '700). Nel CD sono inoltre presenti due composizioni originali non contenute invece nell'antologia: *Pavan Hypopolite*, probabilmente ispirata al pittore Hector Hypopolite, e *Haitian Melody*, entrambe consistenti in semplici ma suggestive monodie.

Dal punto di vista meramente tecnico, le composizioni di Casséus non sono molto difficili. In esse, l'autore si rifà al folklore e alle tradizioni dell'isola nativa, "traducendoli" attraverso l'immaginazione personale ed integrandoli nel proprio vissuto statunitense. In una realtà musicale come quella odierna, così interessata alle contaminazioni tra generi, non può che risultare degno d'attenzione un artista che, già

negli anni '50, aveva fatto della mescolanza la propria forma d'espressione. Una componente frequente nell'opera di questo autore è la vena di malinconia, che Ribot mette in relazione con circostanze quali la nostalgia della terra d'origine, la vita trascorsa al limite della povertà (le *royalties* per la sua attività arrivarono con grande ritardo e solo dopo controverse legali), e la condizione di uomo di colore in un'America ancora parzialmente razzista. Sia il volume che il CD sono accompagnati da informazioni bibliografiche molto dettagliate e da una presentazione dei vari brani. Ad Alberto Mesirca si deve, oltre alla già citata lavoro sul manoscritto di Casséus, la registrazione di quasi 80 minuti di musica, in gran parte sconosciuta. Le sue esecuzioni dal suono terso, del tutto persuasive sia negli slanci passionali che nei delicati momenti introspettivi, amplificano il valore delle musiche di Casséus. Marc Ribot, la persona che ha conosciuto "musicamente" più di chiunque il compositore haitiano, ha scritto che in Mesirca l'opera di Casséus ha trovato l'interprete più qualificato e sensibile che si potesse immaginare, aggiungendo che "Frantz sarebbe stato entusiasta".

Antonio Borrelli

### Remo Vinciguerra - Vito Nicola Paradiso

*I love Guitar*  
Edizioni Curci, Collana Curci Young, Milano, 2012

La motivazione allo studio deve essere già presente nei giovani allievi, nel momento in cui si accingono ad affrontare l'apprendimento di uno strumento musicale, oppure è compito dell'insegnante instillarla? Che si propenda per l'una o per l'altra tesi, su un presupposto si può essere tutti d'accordo: se la spinta motivazionale sussiste, il docente deve avere quantomeno l'abilità di non soffocarla. Tale

affermazione è lapalissiana, eppure nella pratica non sempre l'educatore riesce a raggiungere un simile traguardo. Ed è proprio considerando questa situazione che Remo Vinciguerra (Lanciano, Chieti, 1956), didatta, compositore e pianista ben conosciuto tra i giovani studenti di pianoforte ed i loro insegnanti, dal finire degli anni '80 ha cominciato a pubblicare una cospicua ed apprezzata serie di raccolte di pezzi pianistici – ad oggi circa cinquanta titoli, tutti editi da Curci e parzialmente ripresi dalle *Edition Peters* di Londra – il cui contenuto spazia dalle composizioni originali, accattivanti con i loro riferimenti ai generi musicali del nostro tempo, alle trascrizioni facilitate di opere di importanti compositori del passato. Il musicista abruzzese spiega che la propria attività ha avuto inizio, per l'appunto, dalla constatazione che la didattica pianistica tradizionale emarginava i nuovi linguaggi, verso i quali invece molti ragazzi sono sensibili, vivendo immersi in canzoni di musica leggera e pop, *jingle* pubblicitari, colonne sonore ecc. La conseguenza era, spesso, uno scarso interesse nei confronti dello studio da parte degli allievi, se non un definitivo rifiuto dell'esperienza musicale: da qui, l'idea di scrivere composizioni essenziali, chiare, gradevoli, ma soprattutto modellate su generi "extra colti" così da renderle più appetibili, allo scopo di preparare un materiale di lavoro stimolante e produttivo da aggiungere al percorso didattico "classico".

Un approccio – quello di continuare la propria creatività con i gusti dei ragazzi – abbastanza simile a quello adottato negli ultimi anni anche da alcuni chitarristi-compositori, tra i quali si deve annoverare Vito Nicola Paradiso: il suo metodo *La chitarra volante* ed i lavori successivi, improntati sia l'uno che gli altri proprio ad una disinvolta multiculturalità musicale, hanno riscosso un ampio consen-

so e gli sono valsi il premio "Chitarra d'oro 2012" per la didattica al 17° *Convegno internazionale di chitarra* di Alessandria. Nella raccolta di cui ci occupiamo, *I love guitar*, Paradiso ha trascritto per chitarra sola nonché per duo e trio di chitarre, trenta brani di generi e stili diversi, tratti dalle raccolte per pianoforte di Vinciguerra e scelti tra i più idonei alla trasposizione sul nostro strumento.

La sezione iniziale del volume contiene dieci brani per chitarra sola: il primo è *Petit Blues*, caratterizzato da un moto cromatico, nella linea del basso, che si giustappone al tema. *Celeste* è un pezzo di atmosfera intimista – clima che attrae molto Vinciguerra e che ritroveremo spesso nel corso della raccolta – nel quale una stessa frase viene ripetuta varie volte e gradualmente arricchita. Anche *Nostalgico Swing* mostra, come la composizione d'esordio, peculiari movimenti di semitono, ma questa volta non più a carico del basso, il quale è invece costituito da un pedale di Mi. *Lo spettacolo va a iniziare* si basa su un motivo al quale l'autore si ispirerà anche in lavori successivi. *Ciao, piano!* è un elegante valzer jazz. *...Alla gattina più bella del mondo*, pagina delicata nel cui disegno arpeggiante è incastonato un canto, rientra nell'ambito di quei pezzi di

natura confidenziale di cui s'è detto. *Lo spettacolo continua* è un piccolo tema varato il cui soggetto deriva dal precedente brano con il quale condivide una parte del titolo. *Lucien* è un valzer dallo spirito nostalgico. *Preludio di Giada* è una composizione dai toni pacati e discreti. La serie degli assoli ha termine con l'arguto e pimpante *Oggi le comiche*.

Il capitolo per due chitarre si apre con il sognante *Acqua marina*, in cui un canto rarefatto veleggia su un accompagnamento arpeggiato. *A quattro mani nel 2000* vede una melodia dalla figurazione costante che si muove su uno sfondo di bassi alternati ad accordi. Identiche caratteristiche strutturali si ritrovano in *Pane, latte e rhythm & blues* e in *Rosso e nero*. Nel tranquillo *Studietto autunnale* la prima chitarra ripete invariabilmente la stessa cellula in tempo 3+3+2, mentre la seconda "muove le acque" con radi e suadenti accordi arpeggiati. *Michel* è un brano dolcemente malinconico alla cui espressività contribuisce un basso che procede esclusivamente per semitoni. In *Lilla* aleggia uno spirito che potrebbe essere definito "da Bach romantico". Ne *I pas-si felpati di quel gattone notturno* il procedere guardingo del protagonista è evocato da pigre scale discendenti nel registro grave, alle quali si contrappone lo *swing* dell'andamento melodico soprastante. *Bis!! A gentile richiesta... jazz!* è confezionato con la consueta dose di gusto e di brio. Il conclusivo *Donne che lavorano la seta nuova* si fonda sulla ripetizione ostinata di cellule il cui senso muta al variare del sostegno armonico, a sua volta semplice ma efficace.

L'ultima sezione del fascicolo è riservata al repertorio per tre chitarre ed esordisce con *Al piccolo cabaner*, uno tra i brani di Vinciguerra che più frequentemente si sentono risuonare nei corridoi delle scuole medie e indiritto musicale. L'originale prevede uno schioc-



Remo Vinciguerra  
Vito Nicola Paradiso

care di dita, funzionale all'esecuzione, in corrispondenza di pause disposte strategicamente, mentre nella versione chitarristica tale intervento è sostituito da percussioni. Sia *Il bianco e il nero* che *Porta d'Oriente* mostrano un'ampia presenza di intervalli di quarta, volti a suggerire un clima esotico. Dopo *Il primo ragtime*, che si descrive già nel titolo, *Nella tana di Mister Blues* incede tranquillo su una sequenza fissa di accordi ed un basso che discende per gradi congiunti. *Il profumo delle rose*, riflessivo e suggestivo, si muove su un arpeggio ostinato e ricorda un po' le atmosfere di Sergio Assad. *Oro* è un pezzo gaio ed estroveroso che si sviluppa utilizzando continuamente la medesima cellula. In *un romantico Adagio* è una composizione languida il cui materiale si ispessisce progressivamente. Coinvolgente *Sul tremo degli aranci*, col suo discorso stringente ed i profumi da canzone popolare russa. Il volume si conclude con l'animato ed impegnativo *Al ritmo di un bonky...*, dove il basso fa da sezione portante dando il tempo alle altre voci.

Ampio ricorso al minimalismo da parte di Vinciguerra, il cui tipo di scrittura è volto ad ottenere la massima resa da un materiale essenziale. Qualche passaggio non è di semplicissima esecuzione, ma l'estensore della raccolta assicura che i problemi sono risolvibili senza troppa difficoltà. Le puntuali esecuzioni di Paradiso, nel CD allegato alla pubblicazione, sanno rendere queste trascrizioni ancor più convincenti di quanto non siano già sulla carta, dando la sensazione che si tratti di opere scritte "pensando" alla chitarra. *I love guitar* arricchisce il repertorio ricreativo-didattico del nostro strumento e fornisce un efficace materiale utilizzabile in sede di saggi: bisognerà solo accordarsi con gli eventuali colleghi pianisti per evitare doppie esecuzioni dello stesso brano...

Antonio Borrelli